

Noi Giubbileisti

Reg. Trib. Lecce N. 454 del 20/1/1989

Mensile - Anno XI - GENNAIO 1998 - N. 1

C/C Post. N. 10361731 - Sped. Abb. Post. Comma 27 Art. 2 L. 549/95 Filiale Poste Lecce Stampato presso F.lli Castrignanò - Calimera - Tel. e Fax 0832/873552

Abbiamo iniziato nella nostra comunità un cammino di catechesi per adulti credenti volto a prepararci al Giubileo del 2000. Il Giubileo è il tempo in cui la Chiesa ci chiama a fare memoria del grande evento dell'incarnazione di Gesù Cristo e a renderlo attuale per gli uomini del nostro tempo. Con l'itinerario del secondo anno di preparazione al Giubileo (1997-98) siamo chiamati a riscoprire la presenza dello Spirito Santo e la sua azione santificatrice, per diventare più docili alla sua grazia e per rinsaldare la virtù teologale della "speranza". Nella Soglia delle prossime edizioni offriremo perciò alcune considerazioni utili che ci metteranno nelle condizioni di cogliere la

La Soglia SEGNI DI SPERANZA

d. Antonio Ottino

presenza e l'azione dello Spirito Santo "nella vita della chiesa e nello specchio della storia"; di riscoprire Colui che dà speranza e senso alla nostra vita. La speranza cristiana, da una parte, ci spinge a non perdere di vista la meta finale che dà senso e valore all'esistenza umana e, dall'altra, ci offre le giuste motivazioni per un impegno assiduo nella trasformazione della realtà. Ecco

che cosa il Papa dice nella Tertio Millennio Adveniente: siamo chiamati a scoprire e valorizzare "i segni di speranza presenti in questo ultimo scorcio di secolo, nonostante le ombre che spesso li nascondono ai nostri occhi:

- i progressi della scienza, della tecnica e della medicina a servizio della vita umana,
- il più vivo senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente,
- gli sforzi per ristabilire la pace e la giustizia ovunque siano state violate,
- la volontà di riconciliazione e di solidarietà fra i diversi popoli, in particolare nei complessi rapporti fra il Nord ed il Sud del mondo" (TMA 46).

Immigrazione La questione curda

di Emanuele Dell'Anna

Dopo l'emergenza Albania oggi è emergenza kurdi. Abbiamo visitato il centro di prima accoglienza "Regina Pacis" di S. Foca, dove sono ospitati circa trecento dei curdi sbarcati nelle scorse settimane nel porto di Otranto. Tra tutte l'immagine di un bambino un pò triste e dagli occhi vivaci che cambia umore quando gli regaliamo un pallone e comincia a giocare. Si tratta di un popolo che da sempre combatte per l'autonomia e l'indipendenza della regione del Kurdistan, un territorio diviso tra Turchia, Armenia Sovietica e Iraq privo di unità politica. Tra i fatti criminali perpetrati contro questa gente ricordiamo quelli del marzo '88, ad opera dell'esercito iracheno di Saddam Hussein che massacrò migliaia di curdi coll'uso del

gas nervino e poi gli "sgombri" di più di 2400 villaggi da parte dell'esercito turco nel novembre 1991. Abbiamo letto tanti striscioni con su scritto "Kurdistan libero!"; noi ce lo auguriamo, ma si sa, la politica estera è sempre estremamente complessa e difficile da capire ancor più quando ci sono in gioco interessi economici; (il Kurdistan ha un sottosuolo ricco di giacimenti di petrolio). Non ci addentriamo nemmeno nelle questioni relative alla eventuale decisione del nostro governo di concedere a questa gente lo status di rifugiati politici, limitandoci a dire che una democrazia avanzata come la nostra non può non concedere garanzie e sicurezza a uomini e donne che nei paesi di provenienza subiscono conti-

continua a pag. 4



da "La Repubblica" n. 5 - 1991

LAVORO: BENE SCONOSCIUTO MOLTO PREZIOSO

di Davide Dell'Anna

Il 1998 porta delle novità nel mercato del lavoro. Si parla di lavoro in affitto, lavoro interinale o a tempo. Si parla di un nuovo sistema degli uffici di collocamento (AGENZIE del LAVORO).

Ma bastano queste riforme a creare nuovi posti di lavoro ed attività aggiuntive? Nascono nuove forme di lavoro, forme nuove ed imprevedibili, che inducono a pensare che il lavoro oggi

bisogna inventarselo.

Ma l'art. 1 della Costituzione sancisce il diritto al lavoro così enunciato: ***L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.*** Mi chiedo se esistono davvero dei servizi reali a favore di chi cerca un lavoro. In quanto il lavoro è proprio per la sua scarsità un bene molto prezioso e non un diritto.

continua a pag. 6

Giovani emozioni

Rubrica a cura di Dolores Ricci

Sette anni in Tibet

Il film "SETTE ANNI IN TIBET" di Jean Jacques Annaud narra la vera storia dell'alpinista austriaco Heinrich Harrer, giovane ambizioso e ribelle che nel 1939 non esita ad abbandonare la giovane moglie in attesa di un figlio, deciso a raggiungere la vetta del Nanga Parbat sull'Himalaya. Harrer rappresenta l'eroe coraggioso e sprezzante del pericolo, persino arrogante, in nome della gloria. Sono questi gli anni della guerra in cui la Germania è decisa a raggiungere la supremazia mondiale e per questo anche a conquistare le vette più alte dell'Himalaya come simbolo di potere. Harrer, interpretato dall'attore Brad Pitt, inizia il viaggio che lo porterà a cercare, ben oltre le apparenze, il senso della vita e a trasformare la sua esistenza. Parallelamente alla storia del protagonista, in

un piccolo villaggio del Tibet, un ragazzo viene riconosciuto come reincarnazione del 13esimo Dalai Lama, capo spirituale di tutti i Tibetani, popolo pacifico e saggio. Heinrich, che inizialmente è alla ricerca di fama e successo affronterà un tormentato percorso iniziatico che trasformerà la sua vita.

Il protagonista conoscerà varie situazioni: dal mito del Superuomo nazista, all'estrema semplicità buddista, affrontando lunghi anni di prigionia in India, un lungo pellegrinaggio tra le vette dell'Himalaya, arrivando a Lhasa, la "città proibita" dove non sono ammessi gli stranieri. Qui, trova un piccolo e semplice mondo dove contano le tradizioni religiose, governato da monaci buddisti. Heinrich rimasto solo con Peter, comandante della spedizione (di cui diventerà amico) riesce a gua-

gnarsi la fiducia di quel popolo pacifico e a diventare amico e consigliere del giovane Dalai Lama. È l'inizio di una nuova vita, fatta di amicizia e di sentimenti veri, dove l'"essere" diventa più importante dell'"apparire". L'occidente è sempre più distante, per lettera la moglie gli chiede il divorzio, il figlio non vuole saperne di un padre mai conosciuto. Il pensiero per il figlio diventa costante, l'affetto per lui si fa strada lentamente. Intanto la Cina invade il Tibet: morte e distruzione minano la pace che ha sempre regnato in quei luoghi. L'intenso legame fra i due giovani, Harrer e il Dalai Lama, si interrompe nel '50 con la partenza di Harrer per l'Austria. La scena dell'addio è intensa. A distanza di qualche anno anche il Dalai Lama è costretto a lasciare il Tibet e a rifugiarsi in India per sfug-

gire alla minaccia cinese.

Nel 1989 il Dalai Lama riceve il premio Nobel per la pace per la sua continua battaglia per i diritti del popolo tibetano. Heinrich Harrer che oggi ha 85 anni è uno dei più accesi sostenitori della causa tibetana ed è sempre molto amico del Dalai Lama.

In questa storia la mitezza e la semplicità dei Tibetani, la loro saggezza e il rispetto per la religione e per il loro capo spirituale, il Dalai Lama, è d'insegnamento contro il consumismo occidentale, la vanità e l'ambizione. L'amicizia è un sentimento nobile, la lealtà per i valori e gli ideali trova spazio, contro la violenza e la sete di potere. L'amore trionfa: Harrer riesce a conquistare l'amore del figlio: la scena finale li vede entrambi scalare una montagna, in uno scenario affascinante e pieno di armonia.

Li Cijati e "Le corne d'argento"

di Roberta Sabbetta

Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, il gruppo teatrale "Li Cijati", ha presentato nell'Oratorio parrocchiale la commedia in dialetto leccese "Le corne d'argento". Nell'intervallo tra la I e la II parte e al termine della commedia ci sono stati dei piccoli stacchi pubblicitari, che possiamo definire la versione

galugnanese di spot televisivi molto famosi.

La manifestazione è stata l'occasione per inaugurare la ristrutturazione del nostro affezionato salone, che ha accompagnato generazioni di giovani, rappresentando il punto di unione tra le diverse fasce di età e di diversi modi di pensare.

La partecipazione della co-

munità è stata delle più forti e calorose, e ciò ci dà la grinta necessaria per andare avanti con nuove e divertenti iniziative. Le idee

e dei costumi del I novecento; e sicuramente faremo il possibile per realizzarle con la partecipazione di quanti vorranno accom-



che abbiamo sono tante, tutte tese alla salvaguardia della storia, delle tradizioni

pagnarci nel nostro cammino.

Cogliamo l'occasione per augurare Buon Anno a tutti e una vita ricca di serenità e gioia di vivere. E... a presto!

Roberta Sabbetta



Compagni di Viaggio

Rubrica a cura di Marco Cucurachi

LEONARDO E MARTA STURIALE

Testo a cura di Marco Cucurachi

Siamo testimoni, forse inconsapevoli, di un evento letterario. A luglio del 1996 è stato pubblicato un libro che entrerà a far parte della migliore tradizione letteraria del nostro Paese: *"Il libro di Alice"*, chiunque l'ha letto non ha potuto non ammettere che libri così non ne sono stati scritti mai.

Su questo bollettino ha già parlato di lei Dolores, nella sua rubrica *"Giovani emozioni"*. Alice Sturiale rappresenta, a poco più di un anno dalla pubblicazione del suo libro, un vero e proprio caso letterario, umano, sociale. Famiglia Cristiana ha riportato che almeno due volte il suo libro è stato citato alla Camera mentre si discuteva la Finanziaria, e che a dibattito concluso, il Presidente Violante e l'ex ministro Guidi hanno presentato il libro in Parlamento. Il testo è in vetta alle classifiche dei libri più venduti, e i diritti sono stati acquistati da una grande casa editrice. La storia di Alice oramai probabilmente è conosciuta da tutti. È nata a Firenze il 18 novembre del 1983, è morta improvvisamente la mattina del 20 febbraio 1996 sul suo banco di scuola, in seconda media: aveva dodici anni. Era affetta da Atrofia muscolare spinale, una malattia genetica e

progressiva, che distrugge le capacità motorie, e che rende progressivamente invalidi totali. Nonostante la sua malattia, ha vissuto intensamente i suoi dodici anni, lasciandoci delle testimonianze sorprendenti nella forma di poesie, racconti, pensieri. Questi e i ricordi delle persone che l'hanno conosciuta sono diventati *"Il libro di Alice"*.

Alice era una bambina felice, amava la vita, i suoi amici, i suoi genitori, il suo corpo malato. Questo, a detta di molti, era la cosa più sorprendente della sua storia. Un'altra volta nella mia vita sono stato testimone di un evento simile. Quando vivevo a Roma ho conosciuto e sono stato amico di un ragazzo, che si chiamava Andrea Daloe, anche lui affetto da una malattia generativa progressiva. Anche lui era un ragazzo "normale", aveva veri amici, amava la propria vita ed i propri genitori. È morto a ventidue anni durante uno dei tanti interventi chirurgici che ha subito per poter sopravvivere. Era a Londra. Nessuno si aspettava la sua morte. Rimanemmo tutti allibiti. Il giorno del suo funerale, la chiesa era piena dei suoi amici. Il parroco parlando di lui, esordì con queste parole: "Andrea era un ragazzo normale. Per tutti quanti noi Andrea era un ragazzo normale. Studiava lettere e scriveva delle commedie molto belle; venivano recitate nel

teatrino parrocchiale; ogni volta erano replicate più volte". Ho conosciuto i genitori di Andrea, e in un certo senso è come se avessi anche conosciuto i genitori di Alice, per questo ho deciso che invece di parlare della figlia parlerò di loro.



da *"Il libro di Alice"*

Ho in mente ancora una delle ultime lezioni di psichiatria del mio corso di studi. Il professore ci raccontava che in Germania, subito dopo il secondo conflitto mondiale, studiarono un campione di uomini e di donne che erano stati bambini durante la guerra. Tutti avevano gravi disturbi psichici: le atrocità di cui erano stati testimoni in età così delicata della loro esistenza avevano minato profondamente la loro personalità. Tutti tranne uno. Una giovane donna perfettamente equilibrata. Chiaramente invece di studiare tutti gli altri, cominciarono ad interrogarsi perché questa giovane donna

fosse uscita psichicamente indenne dalla guerra. Così fu sottoposta a psicoanalisi. In terapia emerse che la madre, una donna estremamente coraggiosa, riusciva a trasformare e a rendere non angosciante ogni episodio cui la figlia era testimone. Così quando a

Berlino era sottoposta a terribili bombardamenti, lei prendeva sua figlia e la portava alla finestra a farle vedere quelli che lei chiamava "bellissimi fuochi d'artificio", così le fughe ai ricoveri erano occasioni per trasmetterle il piacere di vivere accanto agli altri, e così ogni terribile episodio della guerra, venne stemperato e reso accettabile per quella picco-

la creatura. La saggezza e l'equilibrio di questa madre, espresse in una assoluta sincerità alla figlia, predisposero questa ragazza a un futuro sereno. Così erano i genitori di Andrea nei confronti del figlio, e così sicuramente saranno stati i genitori di Alice. Di loro so solo che Leonardo, il papà, è un giornalista, e che Marta, la mamma, oltre ad essere un capo scout, è un medico specializzato in neuropsichiatria infantile. Tutto il resto lo deduco da quello che Alice scriveva, dal suo modo di essere insieme agli altri. A Marta sarà sicuramente toccato il ruolo più duro.

(continua a pag. 7)

L' ACR ha fatto tombola!

Indimenticabile Tombolata, ricca di fantastici premi, in una Domenica colorata di festa. I nostri ragazzi "accierrini", sempre più entusiasti di appartenere all' ACR, hanno fatto tombola, vincendo il più grande premio, quello dell'amicizia



Domenica 21 dicembre presso l'Oratorio S. Michele si è svolta una

maxi tombolata organizzata dai ragazzi dell'A.C.R. La maxi tombolata ha divertito i tanti bambini, genitori e anche nonni che sono accorsi per passare un pomeriggio all'insegna del divertimento e dell'armonia. Ci sono state due diverse tombolate che hanno offerto preziosi regali che si attenevano alla giovane età dei partecipanti. La buona riuscita di questa festa è da attribuire a tutte le catechiste e le educatrici che hanno organizzato e addobbato l'Oratorio, che ricordiamo è stato da poco "rimesso a nuovo" dal nostro parroco Don



Antonio. Un ringraziamento speciale va al presentatore Antonio Martina che ha allietato il pubblico con le sue barzellette, un grazie anche ai due "valletti", Ilenia

Dell'Anna e Martina Daniele, che hanno appoggiato brillantemente il presentatore. Grazie anche a tutti coloro che hanno risposto a questa iniziativa e mi auguro che alla prossima accorrerà ancora più gente perché (prendo spunto da uno slogan dell'A.C.R.)... INSIEME C'E' PIU' FESTA!

Catia Carlino

IMMIGRAZIONE LA QUESTIONE CURDA

(continua da pag. 1)

nue violazioni delle fondamentali libertà democratiche. Questo deve essere il comune convincimento; sicuramente nella fattispecie l'applicazione dell'Art. 10 della nostra Carta Costituzionale che prevede appunto il diritto d'asilo diventa estremamente delicato viste le proporzioni della questione. Quotidiani e telegiornali ci terranno informati; Pensiamo che questi fatti pongano la necessità di riflessioni più ampie che ognuno di noi, dovrebbe fare. Si continua a ripetere che l'Europa invecchia; gli studi demografici ci dicono che nascono nel mondo tre bambini al secondo, 90 milioni l'anno e di questi l'85% nei paesi

poveri del sud del pianeta e solo la restante parte nelle aree c.d. industrializzate. Tra alcuni decenni lo scenario è presto fatto: le popolazioni giovani, che hanno fame e sete busseranno alle porte dei nostri Paesi e non potremo sicuramente respingerle. Il nostro Arcivescovo Mons. Francesco Cacucci nel suo libro "Per altre reti" raccontando dei tempi di Mosè ci ricorda che nel sec. XII a.C. l'Egitto vive un periodo di prosperità diventando meta di forti immigrazioni dei popoli dell'Asia e ciò, nonostante nei secoli precedenti avesse tentato di arginare il fenomeno con la costruzione di una fortezza chiamata

"muro dei principi". "I percorsi della storia si ripetono" dice il nostro Arcivescovo, aggiungendo che nei confronti degli albanesi, dei curdi, dei turchi, dei pakistani non si possono elevare nuovi "muri dei principi". Dunque, le questioni di oggi saranno quelle di domani su scala ancora più grande. Oggi la questione kurda potrà anche trovare una soluzione diplomatica ma bisogna comunque pensare che domani il centro Regina pacis potrebbe essere utilizzato per accogliere tanzanesi, pakistani, tunisini e... come dire le vie diplomatiche non sono

infinite! Pensiamo che oggi per noi, giovani generazioni, sia proficuo anche soltanto pensare a questi nuovi scenari geopolitici. Giunga a noi tutti l'esempio di solidarietà e di carità della nostra chiesa locale che continua ad essere messa a dura prova riuscendo a fare più del possibile. Certamente il nostro salento, regione del Mediterraneo, continuerà ad essere territorio di sbarchi dei viaggi della speranza; parta da noi l'esempio di una radicata cultura della solidarietà che ispiri anche le politiche mondiali.

Emanuele Dell'Anna

Aiutaci a crescere

Se conosci nostri concittadini o altri che gradirebbero ricevere il nostro bollettino, mandaci il loro indirizzo, gli sarà spedito mensilmente gratis. Eventuale offerta è del tutto volontaria e sicuramente gradita.



NELLA MIA PARROCCHIA

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FESTIVO

ore 8,00

ore 11,00

ore 17,00

ORARIO FERIALE

ore 17,00

Concerto di Natale

Un gruppo di giovani di Acaya, senza pretese, con il cuore dentro alla voce, ha saputo accendere un'ondata di entusiasmo e un inaspettato fremito di stupore

di Lina Lezzi

Il 4 gennaio scorso, nella nostra Chiesa, si è svolto un tradizionale concerto natalizio tenuto dalla Cappella Musicale Maria SS. della Neve di Acaya. E' stata davvero una grande occasione per godere un po' di buona musica e soprattutto apprezzare la volontà, l'impegno e l'amore di questi ragazzi che hanno realizzato



in un'ora e mezzo una straordinaria esecuzione. Questo coro è formato da giovani assolutamente privi di conoscenze musicali, ma tanto carichi di entusiasmo e di coraggio da riuscire, sotto la guida del loro direttore, l'Avvocato Antonio

Mazzeo, ad ottenere risultati eccezionali. Da come abbiamo potuto constatare, il coro si è cimentato spaziando dalla musica impegnata, cosiddetta classica, a quella tradizionale natalizia e leggera: un indovinato cotel da Mozart a Tu scendi dalle stelle, da Vivaldi a Merry Christmas di John Lennon. Il tutto è stato accompagnato all'organo dalla validissima e preparatissima nostra concittadina Lea Delle Donne, la quale ci ha deliziato regalandoci una stupenda esecuzione di alcuni brani di Bach e di una sua composizione da lei stessa suonata e cantata.

Ci auguriamo che quanto ascoltato sia di sprone per noi, perché anche a Galugnano possa sorgere un coro capace di fare altrettanto.

Lina Lezzi



Battesimo

Il 27 dicembre 1997, ha ricevuto il sacramento del Battesimo Cucurachi Paolo. Paolo è figlio di Marco Cucurachi, nostro redattore, e di Sberna Simonetta.

Benvenuto, Paolo, nella nostra comunità: il Signore ti faccia sempre crescere in "età, sapienza e grazia".

Condoglianze

L'11 gennaio 1998 è venuto a mancare all'età di 69 anni DORIA Nicola. Doria Nicola era padre di Doria M. Rosaria, moglie del nostro concittadino Adriano Sabbetta.

* * *

A tutti i familiari la nostra Comunità rivolge sentite condoglianze e assicura preghiere per l'anima del compianto Nicola.

Azione Cattolica

* * *

Incontro A.C.R.

Tutte le Domeniche, alle ore 15:00

Giovani

Tutti i Sabati, alle ore 19:00

Catechesi degli adulti

"Sulle strade della speranza"

Tutti i Martedì,
presso i locali dell'Oratorio,
alle ore 18:30

**Cappella
Musicale Maria
SS. della Neve**

**All'organo:
Lea Delle Donne**

**Direttore:
Antonio Mazzeo**

Il presepe dei ragazzi

di Michela Petullà

Dopo quasi 2000 anni si festeggia ancora un compleanno! A nessun personaggio storico succede questo, ma il Natale è la natività di Gesù. E' la festa più bella dell'anno, in cui sono tutti invitati, grandi e piccini, a gioire e ad essere più buoni. In ogni casa si prepara il presepe, che rappresenta la nascita di Gesù. Quest'anno i bambini del catechismo sono stati invitati da d. Antonio ad allestire un loro presepe da poter esporre in Chiesa per

tutto il periodo natalizio. A questa proposta hanno aderito 48 bambini di età compresa dai 6 ai 12 anni. Con



entusiasmo e con l'aiuto dei loro genitori hanno saputo rappresentare più o

meno il paesaggio palestinese, le attività che si svolgevano in quel luogo e gli avvenimenti che accaddero quella famosa notte. Fra luci e pastori emerge la capanna con Gesù, Maria e Giuseppe che accolgono tutta la gente semplice che porta i loro poveri doni. Come è bello pensare che Gesù già dal suo nascere ha amato la povera gente.

Michela Petullà

LAVORO: BENE SCONOSCIUTO MOLTO PREZIOSO

(continua da pag. 1)

Una volta si andava a lavorare a 14-16 anni, si metteva su famiglia molto presto. Oggi, purtroppo, i giovani sino a 30-35 anni sono ancora in attesa di un lavoro, e in più molto spesso rassegnati e con scarsa fiducia nel futuro. I giovani, una risorsa, una ricchezza che rischia di diventare un problema sociale.

Analizzando il mercato del lavoro si riscontrano molte contraddizioni e assurdità. Si parla ancora di doppio lavoro, di lavoro nero, lavoro sommerso, di aziende che cercano e non trovano il personale di cui hanno bisogno. E ricordiamo che è proprio nel lavoro che i cristiani vivono la loro fede, amano il prossimo, compiono il piano creatore di Dio.

Politici, sindacalisti, esperti a confronto e ricercatori discutono e cercano delle soluzioni per risolvere il problema della disoccupazione, da tempo da molto tempo!

Come colmare il problema? Che fare? Come Fare?

LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI o LAVORARE TANTO, LAVORARE IN POCHI sono le procedure emerse dai vari dibattiti.

Guardando un attimo alla nostra situazione si nota che i cd. "PRESTITI D'ONORE" (i numeri confermano il successo) vanno affermandosi.

Ma personalmente ritengo che le imprese che nascono è difficile che durino nel tempo (nonostante vi sia il piano di fattibilità). Perché ben altri sono i problemi qui da noi, le difficoltà sono di ordine burocratico, finanziario, di mercato e di formazione professionale. Bisogna investire sulla cultura, mettendo a tacere quella tendenza che ribadisce che il famoso *pezzo di carta* non serve più a trovar lavoro. Niente di più sbagliato e

pericoloso come i numerosi concittadini che vanno a studiare fuori.

La formazione professionale è un fattore debole del nostro sistema confermando pertanto il distacco tra il mondo del lavoro e il mondo dell'istruzione. L'apprendistato da noi sembra una bella *cenerentola*. Non si è ancora capito che il lavoro del futuro verrà dalla capacità di costruire una nuova classe imprenditore e dirigente.

Allora perché non incoraggiare il bravo artigiano ad assumere giovani a condizioni agevolate, insegnare loro il mestiere ricevendo, nel frattempo, dei vantaggi per la sua pensione (liberando così il mercato ormai saturo). Una volta che il giovane si sente pronto può acquistare a prezzi favorevoli l'azienda già ben avviata dal vecchio mae-

stro. Così si avviano nuove attività sulla base delle vecchie che creano sviluppo e occupazione grazie all'inventiva dei giovani inseriti in un clima culturale favorevole all'attività d'impresa. Queste potrebbero essere politiche serie per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Provvedimenti che possono garantire un minimo di reddito ai soggetti esclusi dalle parti centrali del mercato del lavoro. Le borse di lavoro del pacchetto Treu non appaiono come una misura tampone e un po' assistenziale? Tutto ciò non è assolutamente un atto di accusa, ma una semplice constatazione al fine di non creare una spaccatura economica e sociale irreparabile. Ricordiamo che la competizione oggi si basa sulla formazione e la professionalità delle persone, sull'informazione e soprattutto sull'innovazione.

Davide Dell'Anna

LEONARDO E MARTA STURIALE

di Marco Cucurachi

(continua da pag. 3)

La sua enorme fede, il suo lungo cammino di crescita all'interno degli scout sicuramente l'avranno aiutata. Già il giorno della nascita di Alice, Marta capì negli occhi dei colleghi medici che il mancato movimento del braccino della figlia poteva avere un triste significato. Dieci mesi dopo, quando tutti i bimbi cominciano ad alzarsi in piedi, nella mente di questa mamma, al tempo stesso dottoressa, emerse con assoluta evidenza che la sua bimba non sarebbe stata come le altre. La diagnosi medica definitiva venne poco dopo. E per chi sa, è impossibile far finta di non sapere. Marta sapeva a che cosa andava incontro lei, suo marito Leonardo e la piccola Alice. Sapeva degli anni di sacrificio che l'attendevano, delle corse da un fisioterapista all'altro, dei vari interventi che, la piccola avrebbe subito, sapeva che un giorno le avrebbero detto che sua figlia si era addormentata su un banco

di scuola e che non si sarebbe più svegliata. Sin dal primo giorno Marta capì che in questo viaggio il suo zaino sarebbe stato più pesante degli altri e la sua strada tutta in salita, e probabilmente da buon capo scout sin dall'inizio decise che l'avrebbe affrontato cantando. Non posso pensare che sia andata diversamente. Non c'è nessun accenno né nel libro, né nelle foto, né negli articoli che parlano di Alice, a tracce di sgomento o di depressione da parte dei genitori. Marta e Leonardo accettarono questa figlia e cercarono di farle amare la vita ed il mondo anche se visti da una sedia a rotelle. Così alla fine anche Alice riuscì ad alzarsi in piedi, e benché sorretta da due stampelle e nonostante i suoi problemi motori partecipò a una recita della scuola materna come regina delle fate (sotto il favoloso abito aveva un girello con le ruote, che le consentiva di muoversi). Dai suoi genitori Alice aveva

imparato a sorridere alle sfide che la vita le sottoponeva, combatteva aspre battaglie serena e consapevole, con grande coraggio. A otto anni chiese di entrare negli scout, ne aveva sentito parlare dai genitori, dagli zii, dagli amici. Molti brani nel libro descrivono questa meravigliosa esperienza, momento fondamentale di crescita reciproca per lei e per i suoi amici. Leonardo, come ho detto, è un giornalista. Me lo immagino accanto ad Alice a farle apprezzare la bellezza delle parole, a leggerle poesie, racconti, libri, a trasmetterle il suo amore per la lettura. In molte foto è insieme ad Alice, sicuramente è stato un padre molto presente. Avvolte è accanto a lei al mare, altre volte è in mezzo agli sci del padre. In tutte le foto il padre è sempre sereno. La precocità e la grandezza delle capacità descrittive di Alice sono sicuramente frutto di grande sensibilità, ma anche di paterno attenzioni diluite in anni di vicinanza spirituale. Solo chi ha assistito a cerimonie scout può capire cosa può

essere stato il funerale di Alice: mi immagino la chiesa piena di gente, gli scout di lato, composti e partecipi, con tutte le età dell'associazione: il branco, cioè i più piccoli avanti, poi il reparto, il noviziato, il clan, i capi. E accanto all'altare innumerevoli chitarre, cori, danze. Si dice che durante la celebrazione sia entrata in chiesa una signora ed abbia chiesto per chi si faceva la festa. Questa donna, senza saperlo, aveva intuito lo spirito con cui Alice era vissuta nonostante, e con, la sua "fatica".

I messaggi di addio sono un piccolo gioiello all'interno del libro. Riporto solo le parole di Giulio, il capo di Alice, al funerale, che esprime il suo ultimo saluto in tipico stile scout: "... grazie, buona caccia a te, Alice, che mi hai fatto capire tante cose che io, che avrei dovuto essere un educatore, non sarei riuscito a comprendere in diecimila anni. Grazie e buona caccia a voi, Marta e Leonardo, per tante cose, ma soprattutto per avermi fatto conoscere lei..."

AIL - ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE

La campagna AIL - STELLE DI NATALE si è conclusa anche quest'anno in modo molto soddisfacente per l'Associazione che in tutta Italia ha visto crescere intorno a sé il consenso per la specifica iniziativa e per l'azione che da anni essa va svolgendo a sostegno della ricerca e delle strutture sanitarie impegnate nella dura battaglia quotidiana contro la Leucemia. Merito di un'innegabile moto di solidarietà anche a Galugnano, ma anche e soprattutto della generosa azione di quanti hanno attivamente operato, al fine di estendere capillarmente l'azione dell'AIL. Nella nostra piccola comunità sono state distribuite 73 Stelle di Natale e 25 Poggiamestoli, per una raccolta complessiva di £ 1.283.000.



Profumi e Sapori della cucina tradizionale

ieu cucinu cussine

GRANU FARRU ALLE COZZE

Mettere a bagno per 12 ore il grano. Cuocere in abbondante acqua e in una pignata di coccio. Far bollire lentamente, aggiungendo acqua calda qualora ce ne fosse bisogno. Sgusciare a parte 1 kg. di cozze nere, filtrare il liquido. Quando il grano è cotto, mescolarlo alle cozze insieme ad un bicchiere del loro liquido. Prima di togliere dal fuoco, sfumare 3 spicchi d'aglio in 50 gr. di olio e versarlo sul grano. Completare con un pugno di prezzemolo tritato.

Sport Sport Sport

A.S. Galugnano - Aria Sana San Cesario 1-5

Aria Sana San Cesario fa il pieno sul nostro campo! Colpevole di questo disastroso risultato però, non solo qualche errore in fase difensiva, ma anche, anzi soprattutto, un arbitraggio scandaloso. Addirittura tre, i nostri giocatori nell'elenco dei cattivi: ma sono stati realmente tanto cattivi? A giudicare dalla risposta del

Galugnano, credo proprio di no; infatti la squadra, dopo l'espulsione di Greco, lascia il campo ancora dieci minuti prima del finire di gara. Eppure, per quasi tutto il primo tempo il match è stato equilibrato. Magari con un arbitro meno di parte i nostri non sarebbero usciti dal campo a testa tanto bassa.

Vernole - A.S. Galugnano 1-1

Netti segni di ripresa e un ottimo risultato su un campo molto ostico, come quello di Vernole. Si vede buon gioco e grande agonismo per tutta la gara. E' il Galugnano ad aprire le marcature con un bel goal di Bruno, il quale spreca però malamente, nel finire della partita, una clamoro-

sa palla-goal. Pochi minuti dopo i padroni di casa raggiungono il pareggio su un'indecisione del portiere, che comunque ha disputato come sempre una buona gara. Forse i bianco-rossi di Casilli avrebbero meritato qualcosa in più, ma è già un buon segno.

Daniele Martina

SPERANDO NELLA SALVEZZA

Data la nota situazione in cui stagna la squadra del Galugnano, l'unica nostra speranza è nel girone di ritorno, nel quale ci auguriamo di risollevare le sorti riportando risultati positivi. Indubbiamente l'attenzione dei tifosi si volge verso altri obiettivi e tra questi, come amatori del calcio, c'è il campionato italiano, considerato uno dei migliori al mondo. Fino ad ora, infatti, le grandi squadre, quali l'Inter e la Juventus hanno dato prova di eccellente preparazione e ottimo modulo calcistico, riportando delle vittorie esaltanti anche nelle coppe europee. Il Milan, invece, pur avendo assemblato campioni provenienti da tutto il mondo, ha stentato senza riuscire a



raggiungere fino ad ora i traguardi prefissi. Pertanto bisogna rilevare che assistiamo continuamente alla richiesta di talenti stranieri, che a volte non producono



gli effetti desiderati. Perciò bisogna affidarsi al senso di responsabilità di chi gestisce i clubs calcistici, sia dal punto di vista dirigenziale che tecnico. Al loro equilibrio è affidata la conservazione del tessuto di base del calcio italiano e anche il rendimento delle loro squadre, attraverso la migliore integrazione possibile di un nucleo italiano con innesti stranieri. A tal proposito possiamo prendere come esempio anche la squadra del Lecce, che è quella più vicina ai nostri

tifosi, la quale annovera nel suo organico sei stranieri, che svolgono i ruoli chiave della formazione, ma nonostante ciò lotta per la salvezza. Quindi anche il Lecce ha bisogno di continuare il campionato con estremo impegno in modo da soddisfare le aspettative dei tifosi, anche se a noi galugnanesi resta comunque il rimpianto di quelle domeniche in cui l'unico nostro incentivo era la nostra squadra, che ci procurava emozioni veramente grandi, ottenendo vittorie e soddisfazioni.

Ci auguriamo, quindi, che il nuovo anno possa farci rivivere l'entusiasmo dei vecchi tempi e ci riporti tutti a seguire la nostra squadra con lo stesso attaccamento e grinta di un tempo.

Gabriele Verri

• PROPRIETÀ: Parrocchia Maria SS. Immacolata - Galugnano
• DIR. RESP.: Dell'Anna Franco Michele
• DIRETTORE: Lezzi Anna Maria
• COOR. di RED.: Morello Manuela
• DIREZIONE E REDAZIONE: Via Garibaldi, 33 - tel. 0832/672444
• COMITATO REDAZIONALE: Presidenza: Don Antonio Ottino
REDATTORI: Carline Catia, Cucurachi Marco, Cucurachi Tina, Dell'Anna Daniela, Dell'Anna Davide, Dell'Anna Emanuele,

Dell'Anna Ilaria, Martina Amedeo, Martina Daniele, Martina Francesca, Munno Giada, Munno Marilena, Nicolaci Maria Antonietta, Passabli Tonia, Quarta Luca, Ricci Dolores, Tucci Antonio, Verri Gabriele, Virdi Giampiero, Zazzeri Riccardo.

• COLLABORATORI
Mons. Pasquale Caputo, Dell'Anna Luca, Delle Donne Lea, Martina Antonio, Martina Cesare, Martina Ilaria, Martina Raffaele

• PROGETTAZIONE GRAFICA: Grande Lorena, Cazzetta Salvatore, Vese Gianni
CONTO CORRENTE POSTALE: 10361731
INTESTATO A: Boll. Parrocchiale "Noi Giovani" 73010 GALUGNANO (Le)
TIRATURA N° 1500 copie

Finito di Stampare il 16 Gennaio 1998

È vietata la riproduzione dei testi se non autorizzata dalla direzione